

Le fiabe ungheresi di Piroska Tabori.

recensione a cura di Francesco Spilotros

Di prossima pubblicazione per i tipi della casa editrice Besa di Lecce, *Fiabe Ungheresi* è la ristampa di una raccolta di cento fiabe pubblicate nel 1934 in versione italiana dalla S.A. Editrice Genio e tradotte da Filippo Faber.

La profonda valenza educativa che attraversa tutte le cento fiabe assume di volta in volta, di fiaba in fiaba diverse sfaccettature, grandi profondità e formative finalità.

Ora si tratta di presentare a dei fanciulli complessi temi di carattere scientifico, quali l'alternarsi del giorno e della notte, attraverso l'uso di termini semplicissimi, ora di illustrare le conseguenze negative dell'avarizia e di altri peccati capitali. Altre volte vengono illustrati i risvolti negativi della gelosia e della cattiveria, in altre fiabe semplicemente si presentano spunti disciplinari legati alla geografia, alla matematica. Fanno da sfondo i valori cristiani che, anche se non esplicitamente citati, pervadono ogni sentimento, ogni agire, ogni parola.

Altro elemento peculiare è il frequente rinvenimento di tracce di oralità che ci permette di affermare che tali fiabe erano ancora raccontate di padre in figlio nei primi anni del secolo scorso, quando furono raccolte dall'autrice Piroska Tabori.

Ma così come ci sono racconti e tematiche originali, allo stesso modo ci sono fiabe che appartengono alla tradizione sì europea ma occidentale: *Il gatto con gli stivali* o *Cenerentola*. Questa ultima in particolare contiene delle varianti che sono degne di essere prese in considerazione, specie se confrontate con le versioni di Perrault e G. Basile.

Altra peculiarità di questi cento racconti è la dimensione del mondo femminile legata al magico e al ruolo sociale che la donna ricopre.

Ella è spesso sposa, a volte fata o strega, principessa, vittima, orfanella, stupida o astuta, vanitosa e mai brutta: sembra proprio che la casistica sia al completo per meglio cogliere tutte le opportunità formative di cui questi racconti sono carichi.

Certo non mancano personaggi maschili all'interno di queste fiabe, così come non mancano angeli, nani, gobbi, animali, stelle, draghi, anelli.

Altri elementi tipici delle fiabe ungheresi sono la presenza dello sviluppo della trama all'interno di una trama principale, lo stretto connubio tra sacro e profano e il forte valore simbolico dei numeri.

Non manca di certo la **forte valenza educativa** che a distanza di più di settant'anni non ha perso la propria energia e vigore.

Difatti, alcune di queste fiabe sono state anche trasmesse in televisione dalla Rai all'interno del programma per bambini *La Melevisione*.

In tutte è presente un forte richiamo alla giustizia e al rispetto non solo del prossimo ma anche per gli animali.

Il giusto premio per chi rispetta la legge della natura e la legge di Dio, è la pace che viene considerata effetto della giustizia.